

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONI

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Publicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

Comincia la stagione alpinistica...

Prime ascensioni

La parete est della Thurwieser

L'inizio della vera e propria stagione alpinistica del 1939 — quella caratterizzata dalle più notevoli imprese — vede la risoluzione di un problema di grande importanza nel gruppo dell'Ortles-Cevedale: la prima salita assoluta della parete est della Thurwieser (metri 3648) da parte della nota guida bergamasca specialista di arrampicamento su ghiaccio Giuseppe Pirovano insieme ad un illustre alpinista tedesco, attualmente istruttore di volo, Raimondo Bucher.

I due alpinisti hanno lasciato la Capanna 5.0 Alpi alle 2.30 del 14 corrente e l'arrivo in vetta è avvenuto alle ore 10 e 30 minuti. Nel complesso, la salita è stata alquanto ardua, sia per le pessime condizioni della roccia, sia per la continua caduta di pietre. Essa si è svolta per due terzi in roccia e per un terzo su ghiaccio, per un ristretto e difficile canale che continuamente scaricava pietre per la sua particolare conformazione.

Giuseppe Pirovano, che aveva accuratamente studiato la parete, (elevantesi per 600 metri) aveva previsto le difficoltà della salita e si è tenuto costantemente lungo una specie di cresta centrale, cosa che ha permesso alla cordata di essere al riparo dalla caduta di sassi.

Il problema centrale consisteva nell'effettuare la salita con rapidità eccezionale, poiché le condizioni della parete est risultano generalmente pessime specialmente la parte superiore in ghiaccio, estremamente pericolosa, se colpita dal sole. Pirovano ha dovuto contare queste particolarità nei precedenti tentativi effettuati nel corso delle precedenti stagioni alpinistiche, tentativi rimasti sempre infruttuosi a causa delle cattive condizioni della parete ad est.

Giuseppe Pirovano, perfettamente assecondato dal compagno di cordata, ha potuto finalmente (dopo due tentativi effettuati quest'anno, oltre ai precedenti) giungere nella parte alta della parete prima che il sole avesse svolto la sua opera deleteria alla sicurezza della salita.

La parete est della Thurwieser era uno degli ultimi problemi da risolvere nel gruppo dell'Ortles. Si tratta di una punta aguzza e assai caratteristica, ben conosciuta dalla grande massa di alpinisti che frequenta la zona dell'Ortles-Cevedale.

La vittoria dei due alpinisti, oltre che alla loro indiscutibile capacità, si deve anche all'estremamente accurato studio effettuato da Pirovano, avvenute per lo più il carattere di ricognizione della parete.

I due alpinisti hanno impiegato 15 chiodi da roccia per poter vincere i numerosi strapiombi mentre sul ghiaccio è stato impiegato un solo chiodo. Dei 15 chiodi da roccia uno solo non è stato recuperato.

La Thurwieser è stata salita per la prima volta da G. E. Lammer il 19 agosto del 1893, attraverso la parete nord. E' indubbiamente la montagna più difficile del gruppo, anche per la via normale e quindi la salita effettuata da Pirovano e da Bucher si deve considerare di primissimo ordine.

I due alpinisti sono stati festeggiati al Rifugio del Livrio dalle altre guide alpine, dai maestri di sci della Scuola nazionale indetta dal C.A.I. di Bergamo e dagli allievi della scuola.

NEL GRUPPO DEL BRENTA

Il Naso dei Massodi

La cordata composta dagli universitari Sgorbati Guglielmo, Pagani Guido e Falconi Franco, del G.U.F. di Piacenza, ha aperto un'altra nuova via allo spigolo sud-est del Naso dei Massodi, del Gruppo di Brenta. La nuova strada, che presenta difficoltà di quarto grado, ha impegnato la cordata per tre ore.

SACCHI SMI
Usati dagli Alpinisti vincitori di Garmisch

La cresta N. E. della Cima Molveno

Un'altra «prima» è stata recentemente compiuta nel gruppo del Brenta, a Cima Molveno, attraverso la inviolata cresta nord-est, da due cordate: la prima, composta dalle guide trentine Bruno Detassis ed Enrico Giordani, l'altra da Guido Pagani e Willi Sgorbati del G.U.F. di Piacenza.

Le cordate hanno dovuto superare due strapiombanti pareti ed eseguire difficili manovre di corda per giungere alla vetta, impiegando complessivamente tre ore nella salita che ha presentato difficoltà di quarto grado.

La parete O del Pizzo Cavregasco

I Giovani fascisti comaschi Carlo Cozza e Angelo Martini, con l'accademico Luigi Binaghi, hanno compiuto la prima salita assoluta sulla parete ovest del Pizzo Cavregasco (2538).

Partiti dall'alpe Cavrig, essi valicarono il colle ad ovest del Pizzo, scendendo la Val Bodengo per 350 metri. Iniziarono poi la salita per un ripido canale di neve per circa 150 metri gradinando l'ultimo tratto adducendo alle rocce, che attaccarono direttamente trovando pietre mobili sul principio con passaggi delicati, poi di quarto e quinto grado per circa 200 metri. Seguirono infine un centinaio di metri facili, infine di 150 metri di placche sino alla vetta. Il tempo cattivo ostacolò grandemente l'impresa.

Una "prima" di Cassin

Tentata invano varie volte da parecchi alpinisti, la parete Nord-Ovest della cima di Golen è stata vinta il 9 scorso da Riccardo Cassin, del Mani polo rocciatori fascisti di Lecce, col compagno di cordata Nino Cattaneo, del medesimo Gruppo. Undici ore di arrampicata sono occorse per superare quegli 800 metri di parete verticale e dei 18 chiodi

I tedeschi scalano il vulcano andino Illiniga

Una notizia da Quito in data 14 corrente annunciava che gli alpinisti tedeschi Wilfredo Kuehn, Dimitri Kabbade e Alfred Hirtz avevano per la prima volta dato la scalata al vulcano andino Illiniga (metri 5.505) ritenuto finora inaccessibile.

ALPINISMO MILITARE

La manovra della Scuola militare di Aosta sul Gran Paradiso

Le manovre conclusive dei corsi Accademici, guide e portatori del C.A.I. e del Corso alpinisti e piccoli condottieri si sono svolte contemporaneamente nel massiccio del Gran Paradiso.

Concetto operativo semplicissimo: studiare un'azione offensiva di infiltrazione su vasta fronte. Il partito rosso, formato dal Corso accademici, guide e portatori rinforzato da alcuni elementi del Corso alpinisti, doveva effettuare questa infiltrazione muovendosi dalle sue basi della Val Savara, mentre il partito azzurro, Corso alpinisti e battaglione «Duca degli Abruzzi», doveva opporsi a questa attività alpinistica degli avversari.

La zona scelta del Gran Paradiso è la più indicata, per le difficoltà che presenta, per i numerosi ghiacciai crepacciati che la solcano, per la sua impenetrabile logistica che ha messo a dura prova i due partiti.

Il 27 giugno il partito azzurro lasciava le sue basi della conca di Cogne e si portava con rapida marcia sino a lambire i ghiacciai di Money, di Coupé di Money, della Tribolazione, dello Zasset e dell'Herbetet. Dopo qualche ora di bivacco, nelle prime ore della notte, le colonne azzurre muovevano per assumere posizione difensiva.

Numerosissime pattuglie dovevano occupare tutti i colli, le creste e le cime più importanti, mentre altri nuclei, muniti di mortai e mitragliatrici, dovevano disporsi in profondità per stroncare le eventuali infiltrazioni.

Il Canin scalato in condizioni invernali da Reparti alpini

La settimana scorsa gli alpini dei Battaglioni «Gemona» e «Tolmezzo» dell'8.º Reggimento hanno scalato, in pieno assetto di guerra, la cima del monte Canin, mentre i battaglioni «Cividale» e «Aquila» dalla conca di Plezzo, attraverso il passo di Sella Prevala, uno 2100 metri, si portavano a Sella Nevea.

L'impresa compiuta dai battaglioni dell'8.º Alpini è altamente significativa se si pensa che quest'anno i caniloni del Canin sono ancora pieni di neve in modo eccezionale.

Il fatto poi che i due reparti che hanno scalato la vetta del massiccio hanno scelto la via del canale, che obbliga il salitore a compiere l'intera salita per nevaio e ghiacciaio anziché la via delle cengie, che

sarebbe riuscita forse più semplice e certamente avrebbe richiesto meno lavoro di assicurazione, prova il fatto che i due reparti hanno voluto considerare la salita come un'ascensione prettamente invernale e non estiva.

Nel punto terminale del canale ove la pendenza diventa fortissima era stata tesa solo una semplice corda d'assicurazione.

Gli alpini hanno ricevuto a Sella Nevea — ad ascensione conclusa — la visita ed il plauso del comandante dell'XI Corpo d'Armata, S. E. gen. Canale, che assieme al ten. Col. Varone ha ispezionato i quattro reparti in armi.

La traversata di un reparto di Guardie alle Frontiere

Un reparto di Guardie alla frontiera di stanza a Bolzano, ha compiuto nei giorni scorsi un'interessante traversata sui ghiacciai della Palla Bianca. Il reparto, costituito da 130 uomini con 5 ufficiali al comando del capitano Settini, completamente equipaggiati ed armati, partiva di buon mattino dal rifugio Pio XI per raggiungere la vetta della Palla Bianca (m. 3746) nelle Alpi Venoste. La marcia, lunga e faticosa, spesso contrastata da crepacci, aveva un pri-

mo coronamento perchè il reparto raggiungeva la vetta della Palla Bianca ove issava il tricolore ed innalzava un possente saluto al Re e al Duce. Dopo un breve bivacco la marcia veniva ripresa per raggiungere il Maso Corto, in Val Setales, meta dell'esercitazione. Il reparto, attraversando tutto il ghiacciaio della Palla Bianca, poteva raggiungere il Maso dopo 12 ore di marcia.

E' la prima volta che un reparto così numeroso compie la traversata del rifugio Pio XI a Maso Corto.

CAMPEGGIO CHE NON HA BISOGNO DI PROPAGANDA

La C.T.I. nel Parco Nazionale del Gran Paradiso

Il 19 corrente inizierà con un tutto esaurito il primo turno del 18.º Campeggio che la C.T.I. ha quest'anno fissato nel Parco nazionale del Gran Paradiso in val Nontey sopra Cogne e precisamente a Valmiana, a circa 1800 m. di altitudine. Il secondo turno comincerà il 31 corrente fino al 10 agosto, ma anch'esso è già tutto esaurito. Rimangono pochis-

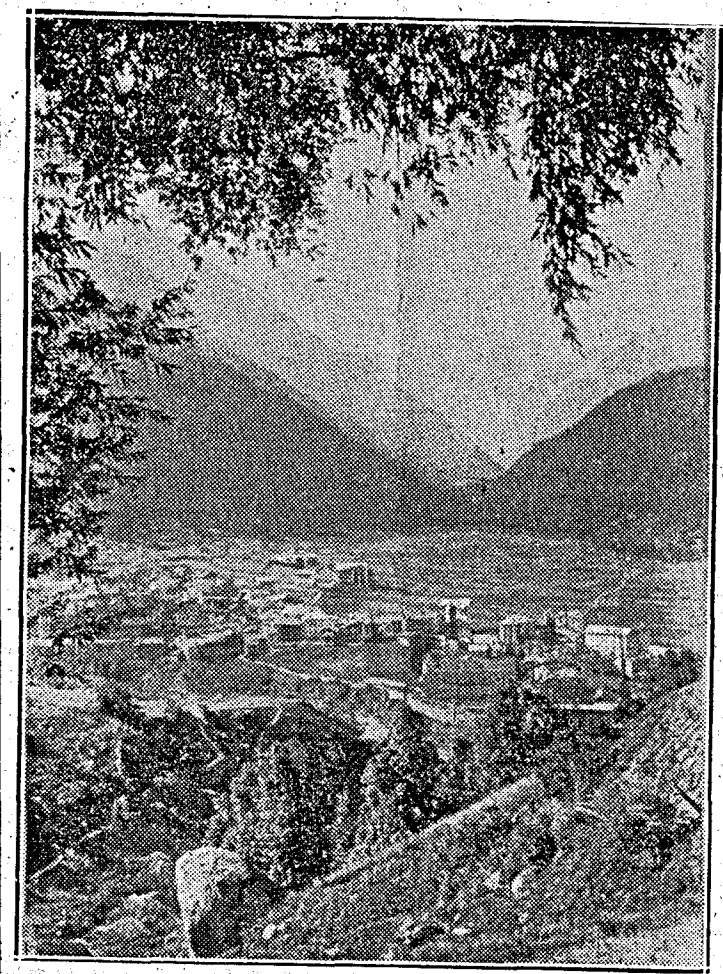
simi posti per terzo, quello dal 12 al 22 agosto. Come l'anno scorso - quando oltre un centinaio di aspiranti rimase insoddisfatto - anche questa volta si ha un'esuberanza di richiesta sulla disponibilità, praticamente, quindi, il Campeggio non avrebbe più bisogno di propaganda. Ma questo non deve impedirci dal parlarne, poiché esso rientra per le sue caratteristiche, nelle manifestazioni di stretto ambito alpino e suscita sempre una tale aspettativa ed ha poi una tale risonanza nei ricordi dei partecipanti, per cui va regi-



Testata della Valnontey dai casolari di Valnontey

pola da cui si dipartono tre grandi catene che separano la Valsavaranche dalle Valli di Cogne e dell'Orco, dando origine a tre grandi versanti con caratteristiche ben distinte. Se l'obiettivo massimo, cioè la vetta, è lo stesso per tutte le valli confluenti, vi è infinita varietà invece di vie d'accesso a di traversate. Nel 1932 il Campeggio sorse nella solitaria Valsavaranche; quest'anno invece, la località prescelta è la conca di Valmiana, nella macedonia Valnontey.

Ma vi è un'altra attrattiva in più delle precedenti: il Cam-



Panorama di Cogne e Valnontey

peggio attuale sorge entro i limiti del Parco nazionale del Gran Paradiso, in una zona quindi straordinariamente ricca di animali, fra cui domina lo stambecco, e di piante alpine in fiore dai vivissimi colori e dai più sottili e penetranti aromi, comprese alcune specie rare ed uniche al mondo.

Escursioni numerosissime di natura diversa si possono compiere nei sottogruppi che circondano la Valnontey, adatte a tutte le possibilità alpinistiche ed escursionistiche. Citiamo il sottogruppo di Rocca Viva ed Apostoli; quello del Gran Paradiso, che comprende le vette più elevate della regione, ed infine quello della Grivola.

Come al solito, l'organizzazione predisporrà in partenza da Cogne, incantevoli gite automobilistiche verso i valichi,

le località più note e i suggestivi castelli della Val d'Aosta. Parlare della bontà dei servizi logistici e dell'impianto delle tende è superfluo, perchè ormai i Campeggi della C. T. I. hanno una loro notissima tradizione di eccellenza che pur tuttavia si sforza in ogni edizione di superare la precedente.

La Direzione è sempre affidata al capitano Tadisi che sta diventando anch'egli, come il suo predecessore, un «veterano» di questa particolare attività della C.T.I. Compito non facile, che tocca e fa vigile cura, del Direttore, devono attendersi da ogni particolare del ramo logistico alla sorveglianza personale ed alla guida delle gite alpinistiche collettive: a questo proposito non sarà mai abbastanza raccomandata la massima disciplina da parte dei campeggianti.

PEL RINNOVO DELLA CROCE A CAREL

Un inatteso colpo di scena: siamo stati preceduti nell'idea e la croce è già pronta

L'accordo per un'unica iniziativa

La somma raccolta finora dalla nostra sottoscrizione per il rinnovo della croce in memoria di Carrel, giunta ad una entità sufficiente al bisogno, ci aveva indotti a dar inizio alla realizzazione pratica. Ci eravamo pertanto recati negli scorsi giorni, da una fonderia milanese per gli accordi del caso, quando un grande sorpresa, abbiamo visto nel negozio una croce in rame, semplicissima, ma dall'apparenza molto solida; al centro un ritratto in miniatura e l'iscrizione nella quale ha subito richiamato la nostra attenzione il nome di G. A. Carrel. Abbiamo chiesto spiegazioni al fonditore e ci disse che tale croce gli era stata ordinata fin dal febbraio scorso da un privato di Rapallo e che attendeva l'ordine per la spedizione al Breil. Ci affrettammo a farcene dare l'indirizzo: si trattava del signor Carlo Cammasio. Inutile dire come fu nostra premura di scrivere immediatamente a Rapallo chiedendo spiegazioni ed informando il committente della nostra iniziativa, invitandolo ad accordarsi, meglio ancora, a cedere a noi la croce già pronta.

Il signor Cammasio ha aderito con sollecitudine alla nostra proposta, ed il 13 corrente ci informava che la nostra lettera gli era giunta proprio dopo aver scritto alla fonderia perchè provvedesse a spedire al Breuil la Croce Carrel. Egli aveva pertanto provveduto telegraficamente a sospendere la spedizione in attesa di nuove istruzioni.

«Premesso che sarò ben lieto di aderire alla proposta — ci scrive — debbo tuttavia fare un po' di cronistoria della mia iniziativa, perchè ritengo di aver avuto la priorità della decisione, per onorare la memoria del prode Carrel.

Nell'agosto dello scorso anno, in una gita fatta alla Croce Carrel con un amico di Milano, riscontrando le condizioni della croce inadatte a ricordare degnamente il grande alpinista, decisi sul luogo, e lo comunicai all'amico, di provvedere direttamente alla sottoscrizione della croce.

Nei giorni seguenti feci parrecchi del mio progetto alcune guide del Breuil e poi parlando con Carrel, figlio di Jean, ottenni da questi il consenso all'attuazione del mio progetto ed i chiodi da lui stesso la fotografia di suo padre che mi servì per farne fare la riproduzione in porcellana. Dopo aver chiesto diversi preventivi, il 2 febbraio scorso passai l'ordinazione della croce alla ditta Scanziani: come vedete, la mia iniziativa era conosciuta nel ristretto ambiente alpinistico del Breuil.

Ciò detto, io sono disposto a rinunciare all'iniziativa che mi stava a cuore ed a cederli la croce di mia proprietà, che finora mi costa 700 lire, mediamente il rimborso di sole 600 lire, lasciando le altre 100 quale mia quota nella sottoscrizione aperta dal vostro giornale.

Nulla in contrario a dare a Cesare quel che è di Cesare. Noi avevamo aderito lo scorso marzo alla proposta fattaci dall'avv. Calissano di Alba, proposta che riscosse l'adesione degli alpinisti come ne è prova l'esito della sottoscrizione, nulla sapendo dell'intenzione del signor Cammasio, al quale perciò va il merito indiscusso non solo della prima idea, ma di aver voluto attuarla coi suoi mezzi personali, dimostrando perciò una generosità affettivamente lodevole. Gli siamo grati ora per aver aderito così sollecitamente al nostro invito e per la notevole offerta che egli ci fa.

D'altra parte non potevamo immaginare che altri ci avessero preceduto in quanto, malgrado che dal marzo scorso ogni numero del nostro giornale parlasse della sottoscrizione, nessuno ci aveva detto nulla in tal senso. Ci fu soltanto la nostra protesta al Breuil che si dichiarava contrario alla «protezione». In proposito la lettera del signor Cammasio è venuta opportunamente a tranquillizzare chiunque sull'opportunità del rinnovo della croce, perchè lo stesso figlio di Carrel ha dato il suo pieno consenso al progetto, come ebbe a darlo direttamente il Podestà di Valtouranche, dal noi a suo tempo interpellato. Del resto gli unici di «parere contrario», oltre al suddetto Binel, furono i signori Piero Malvezzi e Saverio Bertoli di Milano.

La sottoscrizione è pertanto chiusa. La croce sarà inviata al Breuil e si provvederà a collocarla al posto di quella vecchia con gli opportuni adattamenti. E' nostra intenzione poi di inaugurarla con una cerimonia semplicissima alla quale invitiamo fin d'ora coloro che hanno partecipato alla sottoscrizione e gli alpinisti tutti che intendono onorare con un pellegrinaggio alla Testa Grigia la memoria della valorosa guida del Cervino.

Comunicheremo in seguito la data del rito e le informazioni sulle organizzazioni del viaggio, che sarà effettuato da Milano in autobus.

Diamo frattanto l'ultima offerta a cui bisogna aggiungere le 100 lire che il sig. Cammasio ci dedica sul prezzo della croce:

Somma precedente L. 1.142,70
Federico Ceriani Milano 10,—
Totale L. 1.152,70

La "Littorina del Monte Bianco" entrata in funzione

In seguito al vivo interessamento dell'Ente provinciale per il Turismo di Aosta, ed in accoglimento delle sollecitazioni fatte da Sodalità alpinistiche ed escursionistiche di Milano, la Direzione Generale delle Ferrovie ha deciso di istituire un comodo rapidissimo servizio attivo diretto tra Milano e la Val d'Aosta.

Tale servizio che ha avuto inizio ieri, viene effettuato con automotrici «Littorine» in partenza nei giorni di sabato e lunedì di ogni settimana con il seguente orario:

Partenza da Milano ogni sabato alle ore 16.56; Ponte S. Martino alle ore 19.17; Castel Verres alle ore 19.36; Castiglione Dora alle ore 19.54; Aosta alle ore 20.20; San Desiderio Terme arrivo alle ore 21.07.

Partenza da San Desiderio Terme ogni lunedì alle ore 6.14; Aosta alle ore 6.58; Castiglione Dora alle ore 7.22; Castel Verres alle ore 7.35; Ponte S. Martino alle ore 7.51; Milano arrivo alle ore 10.14.

L'istituzione di tale nuovo rapidissimo collegamento tra Milano e la Val d'Aosta ha suscitato la più grande soddisfazione negli ambienti interessati.

I benemeriti de Lo Scarpone

Anche la Sottosezione C.A.I. di Milano ha voluto entrare nella schiera dei benemeriti del nostro giornale, inviandoci la relativa quota di L. 50. Il reggente camerata Mani, nel comunicarci la gradita decisione, ci ha espresso il rammarico di «non poter contribuire in modo più efficace alla vita de Lo Scarpone», per inderogabili necessità di bilancio. Per questo, anzi, il gesto acquista maggior significato di simpatia e gliene esprimiamo il più caldo ringraziamento.

VI Attendamento Nazionale del C. A. I. XVI della Sezione di Milano nel Gruppo del Catinaccio

23 Luglio - 27 Agosto XVII

La Direzione dell'Attendamento nazionale comunica che sono chiuse le iscrizioni per il I, II, III e IV turno. Sono disponibili pochissimi posti solo per il V turno.

Si consiglia perciò di affrettare le iscrizioni avvertendo che se i già iscritti al II ed al IV turno intendono fermarsi per il turno successivo, dovranno darne immediata comunicazione alla Direzione.

Si consiglia agli attendati in partenza da Milano di usare il diretto delle 6,35, che arriva a Bolzano a mezzogiorno circa per ripartire per Latemar alle ore 14,30, ove arriveranno alle ore 16,08. Da Latemar in un'oretta si raggiunge comodamente l'Attendamento.

Si informa comunque che i bagagli partiranno da Latemar solo alle ore 16,30.

Avete mai letto Rey, Mummery e gli altri grandi scrittori della montagna?

Vi diamo l'occasione di averne le principali opere con spesa ridotta: infatti abbiamo concluso un accordo con gli editori della collana «La piccozza e la penna» di Torino onde offrire ai nostri lettori una serie di opere del più noti autori con lo sconto del 25 per cento sul prezzo di copertina.

Ecco l'elenco dei volumi col prezzo relativo:
Agostino Ferrari: «Nella catena del Monte Bianco», da Lire 12 a L. 9.
Guido Rey: «Il tempo che torna», da L. 12 a L. 9.
Attilio Viriglio: «A fl di cielo», da L. 12 a L. 9.
Franco Grotnell: «Ricordi di montagna», da L. 12 a L. 9.
A. F. Mummery: «Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso», da L. 12 a L. 9.

Adolfo Balliano: «Il vento del Sud», da L. 12 a L. 9.
Giuseppe Mazzotti: «Il giardino delle rose», da L. 12 a L. 9.
Guido Rey: «Alpinismo acrobatico», da L. 16 a L. 12.
L. A. Garibaldi: «L'anima della montagna», da L. 16 a L. 12.
E. Whymper: «Scalate nelle Alpi», da L. 16 a L. 12.
Abate Henry: «Le raye di solei», da L. 16 a L. 12.
Piero Ghiglione: «Dalle Ande all'Himalaya», da L. 50 a L. 37,50.

Eugenio Sebastiani: «Il male del monte», da L. 10 a L. 7,50.
Giovanni De Simoni: «Ragazzi sul tremila», da L. 10 a L. 7,50.
Mario Zino: «Dove sei stato», da L. 12 a L. 9.

I prezzi s'intendono franco di porto al domicilio del committenti.

Indirizzare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione de Lo Scarpone - Via Plinio, 70 - Milano (IV).

IL MIRTILLO

È un arbusto della famiglia delle Ericacee, molto noto, che gli alpinisti trovano di frequente negli altissimi boschi delle Alpi e degli Appennini. È caratterizzato da rami angolosi, foglie ovali od oblunghe minutamente seghettate, fiori solitari o a piccoli corolla verde soffusa di rosso. Se ne raccolgono i frutti nei mesi di luglio e di agosto, anzi, qualcuno per non fermarsi e non chinarsi troppo di frequente, strappa addirittura gli arbusti e camminando mangia le bacche feriche nere-azzurre, appannate, grosse quanto un pisello e ne gusta il sapore acidulo, gradevolissimo, dovuto all'acido citrico.

È un arbusto della famiglia delle Ericacee, molto noto, che gli alpinisti trovano di frequente negli altissimi boschi delle Alpi e degli Appennini. È caratterizzato da rami angolosi, foglie ovali od oblunghe minutamente seghettate, fiori solitari o a piccoli corolla verde soffusa di rosso. Se ne raccolgono i frutti nei mesi di luglio e di agosto, anzi, qualcuno per non fermarsi e non chinarsi troppo di frequente, strappa addirittura gli arbusti e camminando mangia le bacche feriche nere-azzurre, appannate, grosse quanto un pisello e ne gusta il sapore acidulo, gradevolissimo, dovuto all'acido citrico.

Una proposta del «Lambello»

Sul battagliero quindicinale del GUF Torinese «Lambello» lo studente Taddèi fa alcune giuste osservazioni sulle cause dello spopolamento della montagna. Lo scrittore, che forse non è neppure un montanaro autentico, si dimostra un buon osservatore. Il sottoscritto, che vive tra i monti e che può quindi fare un confronto tra le condizioni attuali di certi villaggi e quelle di un tempo, gli dà ragione. Nell'età giovanissima passavo tra le casette dai tetti di paglia e vedevo uscire fanciullotti robusti e sorridenti accompagnati dalle madri che saltavano e si intrattenevano a discorrere: giovani dalle larghe spalle e fanciulle formose scendevano dai poggi con le spalle cariche di bei fasci di fieno, gli anziani battevano il filo delle falci, i vecchi seduti sulle pietre delle soglie aggiustavano gli strumenti agricoli, impagliavano le seggiole, tessevano canestrelli coi fiori dello spigo. Era un soave quadro virgiliano rappresentato sullo sfondo bellissimo delle montagne irrorate dal sole. Ora molti di questi villaggi sono disabitati: il passare per essi stringe il cuore. Una capanna in sfacelo non è un rudere antico che irraggia tenacia e coraggio con la fragranza dei ricordi che suscita, ma è una tomba da cui sale il freddo delle cose morte. Gli abitanti sono emigrati, sono scesi a valle e nelle città «ad aumentare» — come dice lo scrittore — la massa degli anonimi manuali comuni, ormai disoccupati nella città, ove solo i qualificati gli specializzati hanno possibilità di occupazione costante.

Secondo il Taddèi ciò che tocca più gravemente il nostro montanaro è il pagamento delle imposte e ciò non per volontà frondista o di evasione, ma per le sue non mutabili condizioni e la sua rigida situazione di fatto. Le scadenze cadono con regolarità mentre i suoi redditi sono eventuali e saltuari: di qui la necessità di vendere o la bestia o le riserve, quando non si possa diversamente far fronte alla spesa; e sicché quando la cura del profitto e della spesa si incontrano è matematico che il montanaro debba abbandonare il fondo perché l'amore per la terra non può sostituire il pane della terra».

Aggiunge quindi: «Non è giusto che ciò che si paga a quota 500 sia pagato a quota 1000, perché il reddito è diverso: supponiamo che le imposte siano da pagarsi al 100 per cento sino a quota 500, siano ridotte al 50 per cento a quota 1000 e tolte oltre tale limite. Automaticamente le popolazioni che tendevano a portarsi in zona più bassa perché di maggior reddito, potendo cancellare dal bilancio la voce passiva «imposta» troveranno interesse a fermarsi nelle loro sedi, mentre quelle che già fossero in basso sono spinte a risalire nelle zone libere che le affrancano di tutto il peso fiscale».

Questa proposta del giovane studente del GUF di Torino Taddèi, che si dimostra non solo studioso dell'andamento economico della montagna, ma anche sinceramente amico dei montanari, è degna di essere diffusa tra i lettori di cose alpine e discussa dalle Autorità competenti.

Nino Zoecola

Esempi di abnegazione alpinistica
Dal signor Arturo Baroni di Milano riceviamo in data 15 corrente quanto segue:
«Vi chiedo il favore di pubblicare questo mio scritto, affinché giunga il ringraziamento e la riconoscenza incondizionata, da parte del mio amico Egidio Cerutti ed anche mia, ad un gruppo di alpinisti ed in modo speciale a due guide del Piano dei Resinelli — delle quali non conosco il nome — che domenica 11 giugno scorso, in occasione

di un disgraziato incidente di montagna, hanno dato un fulgido esempio del cameratismo che regna sovrano fra gli alpinisti».

Ho scelto il Vostro giornale per questo scopo, perché è l'unico mezzo che mi permette di far notare agli interessati i nostri sentimenti loro riguardo. Questi nostri camerati della montagna, durante il trasporto al sicuro del mio compagno, immobilizzato e dolente per una caduta dalla roccia da un'altezza di circa venti metri, dopo aver premura riguardo ad affrontando un'improbabile fatica, su un percorso reso maliscuro dal brutto tempo e dalle circostanze, hanno dimostrato una solidarietà ed una abnegazione davvero encomiabili».

Cerimonia in memoria di Sandri e Menti al rifugio Battisti

Organizzata dal D.A.M.-C.A.I. di Valdagno ha avuto luogo in occasione di rifugio Cesare Battisti, sulle Piccole Dolomiti, una cerimonia commemorativa dei rocciatori Bortolo Sandri e Mario Menti, ricorrendo al primo anniversario della loro morte, avvenuta nel tentativo di scalata della allora inviolata e famosa parete dell'Eiger nel gruppo della Jungfrau.

Con i due valorosi scalatori è stata pure ricordata la scalatrice Valdagno, che con il marito, Maria Luisa Orsini, pur caduta in un'impresa alpinistica. Quattrocento appassionati della montagna: sciatori, alpinisti, escursionisti, si sono adunati nella solitaria e suggestiva località dominata dalle pareti delle Guglie Sucas, dell'Oronte dello Zevola.

Un matrimonio alla Marmella

Il parroco di Lanzada ha celebrato alla Capanna Marinelli (m. 2812), sul gruppo del Bernina, il matrimonio di Elsa Meago e Cesare Zoppis di Sondrio. Hanno assistito al rito i testimoni ed un piccolo gruppo di amici. La cerimonia fu preceduta da un'apassionata alpinistica. Il piazzale della Marinelli era coperto da oltre un metro di neve. Per raggiungere il rifugio sono occorse oltre quattro ore di marcia con gli sci.

VARIE

Viaggio di nozze da Cervinia a Pian Rosa. — Con la speciale benedizione del Santo Padre sono state celebrate il 25 scorso a Cervinia, nella cappella di S. N. S. di Eremi, dal cappellano militare tenente Nazareno Morigi, le nozze tra i torinesi Romualdo Ferrar e Rosa Vaudagnon. Dopo la cerimonia i novelli sposi hanno compiuto la prima parte del loro viaggio di nozze in famiglia, offerto dalla Società Cervinia, dai fratelli Pian Rosa, e da amici e parenti festeggiati dai miti di frontiera.

Ricordo Cassin ha ripreso a Como, all'Istituto di cultura fascista, per incarico del C.A.I. locale, la interessantissima conferenza con proiezioni giunte a Milano «Leccò».

Il valoroso rocciatore è stato poi invitato dal C.A.I. di Legnano, in unione con il locale Istituto di cultura fascista a parlare sullo stesso argomento, riscuotendo anche qui la più viva simpatia. Dopo le parole semplici e queste cose, il nostro rocciatore ha offerto una bella riproduzione del «Guerriero» di Butti.

Due giovani varalesi, Franco Casaschella di 18 anni e Francesco Barzani di 29 anni, avevano iniziato la scalata del Monte Tagliarero (m. 2864) in Valtesa per la cresta nord, ma sorpresi dal maltempo e dalla nebbia si sono smarriti. Le ricerche iniziate nei lunedì seguente, e rese difficilissime per la scarsa visibilità, hanno dato la mattina del 27 scorso un tragico risultato: i due giovani venivano trovati morti ancora legati alle corde sul versante di Alagna».

Una mortale salatura e segnalata dal rifugio Similun (m. 2409), sulle Alpi Venoste. Certo Giuseppe Lanzacher, d'anni 39, residente a Stava, durante un'escursione che aveva per meta il rifugio, veniva sorpreso da una tempesta e, non praticò del luogo, dopo aver vagato per qualche tempo, veniva travolto da una valanga. La salma è stata trovata il 16 scorso da alcuni portatori che avevano intrapreso le ricerche dello scomparso.

La morte della Franceschetti. — Ci è pervenuta notizia il 4 corrente della morte, avvenuta alla Cantanera della Presolana, della Teresa Franceschetti, pioniera della valorizzazione di una delle più incantevoli e note località della bergamasca.

Parlando della «Cantanera della Presolana» non si poteva a meno di ricordare il nome della Franceschetti e del suo albergo.

Colpita da gravissimo lutto nel disastro del Glengò la buona Franceschetti continuò a trovar conforto nel lavoro. La sua scomparsa è stata appresa col più vivo dolore nella vallata, a Bergamo e si può dire in tutta la Lombardia ove era conosciuta e amata.

Cose da segnalare Certi chiodi...

I dirigenti della Scuola nazionale di alpinismo di Val Rosandra ci mandano da Trieste in data 20 giugno scorso, la seguente nota:

«È risaputo che in fatto di equipaggiamento da montagna non conviene lesinare sulla spesa pur di avere del materiale corrispondente. Da qualche tempo però notiamo che, malgrado ogni cura nella scelta, non è possibile trovare dei chiodi da roccia che diano affidamento. Mentre una volta la rottura di un chiodo durante l'infissione o l'estrazione era cosa assolutamente eccezionale, ora, per quattro o cinque domeniche consecutive, ci è accaduto di rompere sotto le martellate, nel giro di poche ore, fino a cinque chiodi Nella sezione di rottura la grana si presenta poco omogenea e di grande durezza, quasi come se il metallo si fosse temperato e quindi divenuto più fragile. Abbiamo provato a rifornirci da altri rivenditori dovendo però constatare che sulla nostra piazza non è possibile avere dei chiodi della qualità di un tempo.

Se questa situazione è comune anche ad altri centri alpinistici, la questione ci pare essere una pronta soluzione. Ad onta delle attuali disposizioni in materia di rifornimenti all'industria privata di materiali siderurgici, pensiamo che ugualmente i fabbricanti più seri potranno disporre di una qualità di acciaio dolce adatto per i chiodi da roccia, dato il relativo non grande consumo. E' nostra opinione piuttosto che la cosa dipenda dalla poca certezza e qualità dei materiali di certi fabbricanti improvvisati (nessuno dei chiodi rotti si portava alcuna marca) i quali gettano sul mercato dei materiali cattivo ed anche mal lavorato. (Abbiamo visto dei chiodi con certe vistose e pesime saldature all'occhiello o certe torsioni e strozzature nella sezione più critica, quella di passaggio dall'occhiello alla lama, da consigliare ad usare quei chiodi per appiccarvi il maldastro e incoscienze fabbricanti).

Segnaliamo la cosa per la sicurezza degli alpinisti, invitando i buoni fabbricanti a marcare i loro chiodi, i quali saranno così preferibili e riconoscibili».

L'attività alpinistica dei GUF

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito (ieri è iniziata l'attività alpinistica dei G.U.F. per l'anno XVII. Per la disputa del «Rostro d'oro», trofeo permanente donato dal C.A.I. e che viene assegnato annualmente dal Duce al G.U.F. che svolge maggiore e migliore attività, verranno effettuate le settimane alpinistiche, cui parteciperanno squadre di fascisti universitari con un programma di ascensioni di carattere vario; le scuole nazionali di alpinismo e ghiaccio organizzate rispettivamente dal G.U.F. di Aquila, Bergamo, Bolzano, Milano, Torino e Sontrovincionali, i campi mobili e i campi a carattere militare che saranno complessivamente circa 50 a cura dei vari G.U.F. Il Trofeo di alta montagna «A. Parravicini», già disputato nel periodo invernale, ed il trofeo «Eroi del Pasubio», marcia alpina veloce a pattuglie.

Co' l'attività dell'anno XVII è stato istituito il libretto di attività alpinistica, documento che permetterà una completa valutazione delle doti tecniche alpinistiche e militari del fascista universitario. L'attività alpinistica, che viene svolta in collaborazione col C.A.I., non si limita però al campo puramente tecnico, ma investe anche quello scientifico e propagandistico. Sono stati banditi infatti concorsi per monografie alpinistiche a carattere scientifico in modo che i G.U.F. possano apportare anche in questo importante settore un contributo attivo e fattivo al potenziamento dell'alpinismo italiano.

Una settimana femminile al Col d'Olen

La Sezione alpinismo del G.U.F. Milano organizza per la prima volta una settimana femminile che ha la certezza del massimo successo, per la propaganda alpinistica fra le universitarie fasciste, ossia una settimana alpinistica esclusivamente femminile al Col d'Olen (m. 2871), dal 29 luglio al 6 agosto p. v.

E' stato scelto questo conosciuto e ben attrezzato luogo, ai piedi della vetta del Monte Rosa, perché offre tutte le comodità e la possibilità di tornare, ad un'altezza di circa 3000 metri, gli stessi agi dei grandi alberghi di fondo valle.

La sede di questo campo femminile è fissata infatti all'albergo Stollenberg, a circa 4 ore di cammino da Gressoney la Trient, e al lago d'Alagna. La seglia, albergo che offre tutte le comodità anche per soggiorni di lunga durata.

Saranno alternate ascensioni alla Punta Margherita, alla Parrot, alla Piramide Vincent, al Gyskamm con lezioni di arrampicamento su roccia e su ghiaccio.

Le partecipanti al corso verranno divise in due gruppi: a)abili, cioè alpiniste che già abbiano superato i 3000 metri e b)inabili, cioè coloro che non saranno assoggettarsi a gradua. I aumenti di altitudini. La direzione verrà assunta dalla camerata Lina Castelli, e la parte tecnica sarà affidata alle guide di Gressoney e di Alagna. Ogni cordata, in ogni ascensione, sarà accompagnata da una guida. Nei periodi di riposo, verranno tenute conversazioni riguardanti le montagne circostanti e il Col d'Olen.

Al lungo suddetto il G.U.F. Milano ha fissato 20 posti per tutti i nove giorni del Campo femminile. Per le gite, la colazione o il pranzo sarà fornito direttamente dall'albergo senza aumento di prezzo.

La quota è fissata in L. 295 e da pagare in contante completa per 9 giorni all'albergo Stollenberg e al trasporto del sacco da Alagna a Col d'Olen.

Sono ammesse tutte le universitarie che abbiano preventivamente ottenuto la concessione della Sezione alpinismo del G.U.F. Milano (L. 5) e le aderenti (cioè coloro che, pur non

mediata risposta, tanto più che l'Autore non fa dichiarazioni sul suo intendimento e, al solito, la critica può sbizzarrirsi fin che vuole, ma lascia il tempo che trova.

A chiungerò che da uno scrittore multiforme come Mazzotti c'è da aspettarsi di tutto e non si stupirà di rivederle in avvenire con quella sua aria trasognata di menestrello a ricalcare il metro del «Giardino della rosa». Perciò non oso pensare che la sua espressione artistica giunga o riparta da «La grande parete». Anzi, sono fermamente convinto che, anche per lui, la forma sia il mezzo e non il fine. Qualcuno recentemente ha creduto il contrario, ma è in errore.

Giuseppe Mazzotti è uno scrittore padrone dei suoi mezzi e conosce bene i ferri del mestiere, per dirla con una frase volgare, ma esplicita. E non si deve credere che abbia voluto sciupare la sua bella fama per il gusto di fare della «musica sinfonica».

Sono invece perfettamente d'accordo con se ne «Le grandi imprese sul Cervino». La sua arti raggiunge toni potenti di immediatezza e di emotività, ne «La grande parete» risente un po' di maniera. Ma ciò si capisce, in quanto la sincerità di sentimento del protagonista trasfonde una naturale efficacia allo scrittore che quando, invece, è solo con la fantasia è necessario in balia dell'artificio.

Comunque, il presentare un libro come «La grande parete» era compito assai arduo e il Mazzotti lo ha assolto egregiamente. E come dunque poteva farlo se non seguendo le orme de «Le grandi imprese sul Cervino»?

I fotogrammi (riciclano nel vocabolario cinematografico, ma in questo caso si servono meglio le idee) di un'ascensione, ripetuta per di più, non potevano avere altro

stile. Nuociono, forse, qua e là ripetizioni e prolissità, ma le colpa è dell'Autore (o l'operatore) se la colpa è di una grande parete presenta più volte gli stessi aspetti e suscita le stesse impressioni e, qualche volta, è monotona e pericolosa come un'autostada?.

Naturalmente queste osservazioni sono il risultato di chi legge con la presunzione critica, o — meglio — col desiderio di trovare nella nuova opera del Mazzotti la completezza del capolavoro. Ma il lettore, l'alpinista, che cerca un'ora di svago e di interesse, non avverte squilibrio del genere. Troverà, invece, il dramma dei due primi scalatori seguito passo per passo, appiglio per appiglio, cengia per cengia, fino alla catastrofe. Troverà l'impressionante, muta, sfingea parete interminabile, che uccide e che affascina, che richiama un anno dopo altri scalatori. Due giovani dominati dal ricordo della sciagura, eppure decisi ad avere ragione della grande parete. Essi vivono, ma devono poi effettuare due tremendi bivacchi in quella montagna che non vuol darsi vinta completamente. Assisterà così alla leggendaria lotta tra l'uomo e la montagna. Rivivrà impressioni e stati d'animo, presentati magistralmente. Scorsi e primi piani, degni del miglior obiettivo, sono ricavati dai Mazzotti in modo suggestivo, e sono l'essenza decisiva della sua costruzione letteraria.

Anche l'analisi intima degli scalatori è vista, con descrittiva, leggenda e «La grande parete», si ha la sensazione di assistere ad un film e si rimane perplessi a considerare le qualità artistiche dell'Autore, scrittore alpinista.

Sandro Prada
Giuseppe Mazzotti: «La grande parete». Collezione Montagna. - Edit. L'Ercole, Milano, L. 10.

di ogni sezione d'Italia, anche le non socie, signore, signorine o giovinette, le quali verranno ammesse previo benestare della Direzione. Per le iscrizioni e le informazioni dettagliate rivolgersi alla sede della U.S.S.I. via Barkaroux 1. Torino, dove sono disposizione delle interessate i programmi del campeggio.

La «strada dei ghiacciai» iniziata a Macugnaga

Presenti le autorità della Valle Anzasca hanno avuto inizio il 18 scorso, a Macugnaga, i lavori per la nuova arteria chiamata «strada dei ghiacciai», che sarà l'unica del genere in Italia e che porterà attraverso la frazione di Pecetto, fino ai piedi del ghiacciaio del Monte Rosa e sarà interamente asfaltata.

Il Prefetto ha dato il primo colpo di piccone alla costruzione della strada, fra vibranti acclamazioni al fondatore dell'Impero. L'opera, che fa parte di un rilevante complesso di lavori pubblici per la valorizzazione di Macugnaga, sarà inaugurata il 15 agosto prossimo, assieme a due nuove casermette: fuggio per la Finanza e la Milizia confinaria, al passo Monte Moro, a 3000 metri di altezza, fra l'Italia e la Svizzera.

Saranno pure inaugurati il nuovo acquedotto e una cappella al principio della parete, dedicata alla memoria di Papa Pio XI, a ricordo della sua prima ascensione alla cima Dufour del massiccio del Rosa nel lontano 1898.

La scomparsa di Carlo Lampugnani
Il 5 giugno scorso chiudeva per sempre i dolci occhi, che con tanta gioia avevano spesso guardato il cielo dalla sommità delle vette più alte del Carlo Lampugnani. Come nel campo scientifico (egli si dedicava con amore agli studi di medicina), così nel campo dell'alpinismo egli era radica promossa.

Figlio di quel «Pinin» Lampugnani che tutti conoscono per valore e l'instancabile opera passata di monte dell'alpinismo, egli era stato iniziato ben presto nell'amore per la montagna. Indubbiamente l'avremmo in pochi anni salutato fra gli «accademici» del C.A.I. Basti ricordare la tipica ascensione del «Sai del Pizzo Bianco», che egli, non ancora ventenne compì per primo, due anni fa col fratello Montano, per capire quali fossero le possibilità di Carlo Lampugnani.

Egli ora riposa lassù ai piedi del Rosa, nel piccolo cimitero di Macugnaga, dove ha voluto essere sepolto in un supremo anello verso quelle vette che tanto gli erano state amiche, che avevano costituito sempre la sua più grande aspirazione.

Ed io penso che gli alpinisti che passeranno avanti al rasoio cimitero alpine non dimenticheranno di recare il loro saluto commosso a questo compagno valoroso, stroncato a soli 22 anni da un male inesorabile.

P. C.

Scuola di ghiaccio alla Marinelli

Il G.U.F. «Antonio Sertoli» di Sondrio, con la collaborazione tecnica della Sezione valtellinese del C.A.I., istituisce nel gruppo del Bernina, alla Capanna Marinelli (m. 2812), una Scuola nazionale di alpinismo, per la diffusione della conoscenza teorico-pratica della tecnica di roccia e di ghiaccio, con particolare riguardo a quest'ultima. Lezioni impartite sulla falsariga del manuale «Alpinismo» di Chabod e Gervasutti. Completeranno il corso numerose ascensioni in roccia, in ghiaccio e miste di roccia e ghiaccio. Presso la scuola funzionerà una piccola biblioteca letteraria alpina. Direttore della scuola è Pippo Rasetta, segretario del Guf di Sondrio; capocorso la guida Cesare Folattini; vi saranno 5 istruttori, tutti guide valtellinesi, coadiuvati da guide portatori e da cinque provati elementi del Manipolo alpinieri della G.I.L. di Sondrio. Inoltre alcuni tra i migliori accademici d'Italia terranno nei vari turni delle lezioni di carattere scientifico e di carattere tecnico di ordine superiore. Vi saranno varie categorie di allievi a seconda delle loro capacità tecniche e fisiche. Le lezioni di tecnica saranno impartite nei giorni di riposo e in numero di 5 per turno nel periodo della capanna. Quote: iscritti al G.U.F. L. 300, non iscritti Lire 350, da pagarsi all'Ufficio amministrativo della Federazione dei Fasci di Sondrio oppure direttamente alla Direzione della Capanna Marinelli. La quota comprende il vitto per ogni turno di 10 giorni l'alloggio in camerone, la guida nelle ascensioni, le lezioni ed il trasporto dei bagagli da Tornadri (metri 1070) alla Bocchetta delle Forcine (m. 2600). I turni hanno inizio oggi e si susseguiranno fino al 24 agosto nel seguente ordine: dal 16 al 25 luglio, dal 26 luglio al 4 agosto, dal 5 al 14 agosto e dal 15 al 24 agosto. Il ricco ed ampiamente illustrato programma della Scuola si può richiedere al G.U.F. ed al C.A.I. Sondrio.

Il campeggio estivo della U. S. S. I.

Il Gruppo femminile U.S.S.I. del C.A.I. Torino organizza dal 1.0 al 31 agosto p. v. il suo campeggio estivo nell'incantevole conca di Plampincieux, sopra Cormorane, a 1500 metri. Possano prendervi parte, oltre alle socie della U.S.S.I. e del C.A.I.

NOTE sui RIFUGI Il Rifugio Roen

intitolato ad Agostino Mangili

In occasione dello svolgimento della «Giornata del CAI» da parte della Sezione di Bolzano — cui ha partecipato una grande massa di soci, di alpinisti in congedo e di dopolavoristi — al Rifugio Roen, il rifugio stesso veniva intitolato al nome dello scomparso camerata Agostino Mangili, che fu per lunghi anni presidente della Sezione Alto Adige e largamente contribuì alla sua organizzazione e messa in efficienza. Alla inaugurazione, nella chiesetta alpina adorna di rododendri, veniva celebrata la S. Messa. Successivamente i titanti si portavano al rifugio. Circa 200 persone erano radunate nella suggestiva conca in cui questo sovrano rifugio dell'alza bandiera, accompagnato dallo squillo di attenti imprimeva alla cerimonia un carattere militare. Immediatamente dopo l'alza bandiera la piccola figlia dello scomparso scopriva la lapide che ricorda in brevi parole la figura di Agostino Mangili, combattente della grande guerra e alpinista instancabile.

Il vicepresidente della Sezione, dottor Martini, dopo aver fatto l'appello dello scomparso, rivolgeva brevi parole di saluto ai convenuti esaltando il significato della cerimonia ed incitando all'amore per la montagna. Successivamente parlava il cap. Monelli, comandante dell'A.N.A. di Bolzano e col saluto al Re ed al Duce si chiudeva la cerimonia a cui assistevano la moglie, la figlia ed i congiunti dello scomparso.

Nel pomeriggio un folto gruppo di alpinisti saliva per la via che dal rifugio sale le ripide pareti del monte verso la cima del Roen e che presenta dei tratti di vero interesse alpinistico.

La morte di una vecchia guida

E' morto a 79 anni la vecchia guida alpina Bonomi Giovanni di Piadeda. E' stato guida per più di 35 anni. Era molto conosciuto negli ambienti alpinistici di anteguerra. Numerose le sue escursioni nelle Retiche e specialmente nei gruppi del Disgrazia e Bernina. Le Orobie le conosceva a perfezione e fu valida guida del Presidente del Club Alpino inglese nelle escursioni del Coca, Scias e Redorta. Nella parete ovest della punta di Scias aveva aperto una nuova via, chiamata, «via Bonomi». Nell'inverno '38-39 col principe Scipione Borghese fece molte escursioni nel gruppo del Monte Baldo. Ha fatto parte anche del primo battaglione alpino costituito.

Altro infortunio sulla Grigna

Il giorno 18 scorso salvano per canalone che porta alla capanna Rosalba, nella Grigna Meridionale, Luigi Tediani con la moglie Ida Gianburlando ed il cognato Egidio Biraghi, tutti di Milano. Ad un tratto la Gianburlando e il Biraghi cadevano rotolando sul ripido pendio per molti metri. La donna ha riportato la frattura complicata dei malleoli del piede sinistro. Il Biraghi gravi ferite alla testa ed altre di minore entità alle mani e alle braccia. Accorsa da Lecco la Croce Rossa, i due vennero trasportati all'ospedale di Lecco.

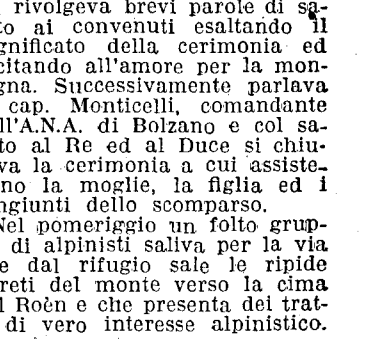
NUOVO rifugio svizzero sul Rosa

Durante l'assemblea della sezione del Monte Rosa (m. 1490) del Club Alpino Svizzero (Vallesano), che ha avuto luogo sul Sempione, è stato accordato un credito supplementare di franchi svizzeri per la costruzione di una galleria alla capanna del Monte Rosa, la cui inaugurazione è prevista per l'autunno prossimo.

Con le installazioni interne, la cui spesa si aggira sui 12.000 franchi svizzeri, la spesa complessiva della capanna, che sarà capace di ospitare oltre cento persone, sarà di 44.000 franchi.

Una staffetta sciistica Chamoni-Garmisch?

L'«Intransigent» di Parigi ha pubblicato per i prossimi Giochi olimpici invernali gli organizzatori avrebbero l'intenzione di far precedere l'apertura dei Giochi stessi da una staffetta sciistica che collegherebbe la galleria della capanna del Monte Chamoni, luogo di organizzazione, nel 1924, dei primi Giochi invernali, a Garmisch Partenkirchen, dove avrebbero luogo i prossimi Giochi. Il percorso di questa lunga ed interessante gara, passerebbe probabilmente per la Svizzera, l'Italia e raggiungerebbe Garmisch attraverso il Tirolo. Diamo a semplice titolo di informazione questa notizia che per altro non è stata confermata da nessun'altra fonte.



capia e dell'uso popolare; anzi da alcuni è stata usata la tintura con buoni risultati anche in casi di infiammazione della bocca (stomatite).

Per fare questa tintura «si pongono in vaso di vetro due o tre manciate di queste bacche, e si coprono di acquavite genuina. Quanto più a lungo le bacche stanno nell'acquavite, fosse pure per dieci anni interi, tanto più forte ed efficace diviene la sua azione medicinale» (S. Kneipp: La mia cura d'acqua, 50.a edizione, pag. 148-149). Questa tintura viene presa sullo zucchero nella misura di 10 gocce, o nel caffè nella quantità di un cucchiaino.

Le foglie invece servono per preparare il the, in luogo di quello cinese, e il loro decotto preso per bocca è molto utile nei vomiti, nei crampi di stomaco, mentre come lavaggio serve per le infiammazioni degli occhi.

Il decotto filtrato delle bacche, si ottiene bollendo 30-60 grammi di frutti in un litro d'acqua, e serve per gargarismi nei catari della gola e aspirazioni nei catari nasali.

Delle diverse piante che formano questa tribù delle Vaccinee si distinguono il Vaccinium Myrtillus, il Vaccinium Vitis Idea e il Vaccinium Uliginosum. La qualità più pregiata è la prima; la si trova di sovente in numero straordinario di individui nei boschi, specialmente di abete, ma anche in località scoperte, purché non troppo soleggiate.

La seconda viene chiamata Mirtillo rosso per il colore dei suoi fiori in grappoletti pendenti, e vive più comunemente nei boschi radi e sui pendii soleggiate ed asciutti. Coi frutti si prepara una marmellata gustosissima, ma molto meno asstringente di quella del mirtillo comune. Essa in alcuni siti è tanto

FRA LE OPERE DEL PREMIO CREMONA



«Il discorso del Duce ascoltato in un rifugio alpino», di Edgardo Rossaro da Rapallo.

«La grande parete», di Giuseppe Mazzotti. Il termine cinematografico sarà azzardato trattandosi di letteratura, ma aderisce splendidamente alla nuova fatica di Mazzotti.

Il poeta del «Giardino della rosa» è l'aristocratico autore de «La montagna presa in giro», il protagonista della «Grandi imprese sul Cervino» ci presenta ora un'opera modernissima di stile, d'inquadratura e di costruzione che rappresenta una interessante novità nella letteratura italiana di montagna.

Ci si chiede: è un tentativo? è un virtuosismo? è un punto di arrivo o di partenza? Gli interrogativi non trovano im-

I NOSTRI LIBRI

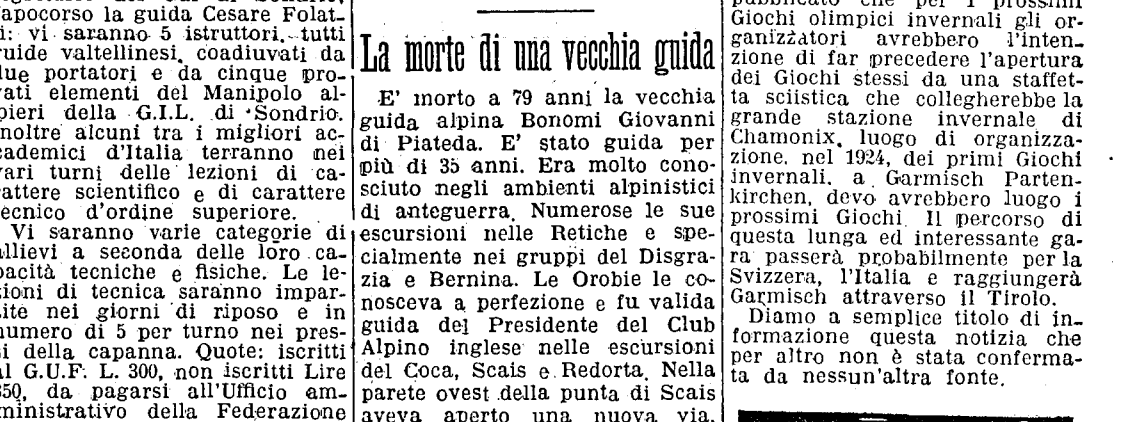
«La grande parete», di Giuseppe Mazzotti. Il termine cinematografico sarà azzardato trattandosi di letteratura, ma aderisce splendidamente alla nuova fatica di Mazzotti.

La quota è fissata in L. 295 e da pagare in contante completa per 9 giorni all'albergo Stollenberg e al trasporto del sacco da Alagna a Col d'Olen.

Sono ammesse tutte le universitarie che abbiano preventivamente ottenuto la concessione della Sezione alpinismo del G.U.F. Milano (L. 5) e le aderenti (cioè coloro che, pur non



«La grande parete», di Giuseppe Mazzotti. Il termine cinematografico sarà azzardato trattandosi di letteratura, ma aderisce splendidamente alla nuova fatica di Mazzotti.



«La grande parete», di Giuseppe Mazzotti. Il termine cinematografico sarà azzardato trattandosi di letteratura, ma aderisce splendidamente alla nuova fatica di Mazzotti.



«La grande parete», di Giuseppe Mazzotti. Il termine cinematografico sarà azzardato trattandosi di letteratura, ma aderisce splendidamente alla nuova fatica di Mazzotti.

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA

È in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi; chiedere gratis manuale tecnico illustrato.

vibram con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti

LA GRANDE IMPRESA ALPINISTICA «LA SALITA DELLA PARETE NORD DEL MONTAGNA ROSA» PER LO SPERONE DELLA PUNTA WALKER E STAZIONE PER IL RIFUGIO ROEN. CON SCARPE «VIBRAM».

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina
Vallotenza, Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XV CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni (m. 1700)
è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

Cinque turni settimanali: dal 23 al 30 luglio - dal 30 luglio al 6 agosto - dal 6 al 13 - dal 13 al 20 - dal 20 al 27 agosto

Un turno L. 150 - Due turni L. 290
Tre turni L. 420 - Quattro turni L. 510

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della domenica successiva - Pensione completa - Colazione, pranzo e cena con porzioni abbondantissime - Viveri al sacco per campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Cormaiore al campo e viceversa senza limitazione di peso - Pernottamento su lettini - Materassi in lana - Guanciaie in lana - Tre coperte di lana - Illuminazione perfetta.

TENDE «BREVETTO UGET» COMPLETAMENTE PALCHETTATE - SALA DA PRANZO PER 120 COPERTI - SERVIZIO INAPPUNTABILE - CABINA PER DOCCE - NELL'ACCANTONAMENTO: CAMERE E CAMERETTE - PIAZZALE BELVEDERE - BIBLIOTECA ALPINA

SERATE DI PROIEZIONE FILMI A PASSO RIDOTTO - UN IMPORTANTE DOCUMENTARIO A COLORI SARA' GIRATO DAL GRUPPO CINE CAL-UGET

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di lire 30 completando la quota all'arrivo al Campo. RIDUZIONI DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA

Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Cormaiore e ritorno a prezzi ridottissimi

Gite sotto la direzione tecnica delle Guide locali e dei migliori alpinisti Ugetini.

ISCRIZIONI - PROGRAMMI - UGET, Galleria Subalpina, TORINO
In tende e nell'accantonamento posti riservati per signore e signorine.

L. 510 - tutto compreso - un mese a Cormaiore
L. 150 - tutto comp. - una settimana a Cormaiore

Una xilografia del campo del Prof. Haas-Triverio

Ci è pervenuta, in gentile omaggio dall'Autore, una magnifica xilografia del Campo eseguita nell'anno 1937 dal Prof. Haas-Triverio del CAI di Roma che appunto in detto anno ottenne la sua partecipazione soffermandosi per ben quattro turni.

Notizie sul campo

A.0 turno - Tutto esaurito. Tutti i posti disponibili per il primo turno si sono esauriti con la più impensata rapidità e continuano ad affluire le iscrizioni per i turni successivi con un notevole ritmo da consigliare a tutti coloro che desiderano partecipare ad affrettare le iscrizioni. Ci rivolgiamo ancora e sempre particolarmente ai Soci perché ci sarebbe di vivo rincresco l'ultimo momento le loro iscrizioni.

Proiezione filmi

Il Gruppo Cine CAL-UGET ha ultimato tutto l'impianto di gene-



Partiate veduta del Campo



Tra tende e sorrisi



Sosta sul Dôme du Goutez verso il Monte Bianco

La vita nelle nostre Sezioni

VENARIA
Serata di propaganda. - La sera del 23 giugno alla presenza di numerosi soci e simpatizzanti che greminavano il vasto salone del Bar Roma, mensa gentilmente a nostra disposizione, fu organizzata la seconda serata di propaganda alpina, con la proiezione di numerosi film alpini, ascoltando il più vivo interesse. Nella medesima occasione si festeggiò pure il ritorno dalla Spagna, dopo oltre due anni, del nostro compeso Maresciallo Capo Anagnone Felice. Il nostro Presidente Gino Genesio con semplici parole volò a dare il benvenuto al caro ugetino e si mostrò molto soddisfatto per il buon andamento della nostra sezione, rivolgendosi pure parole di augurio di pronta guarigione per il nostro Nino Drota, vittima di una caduta durante la gita a Pian Cervetto.

GIUGLIANO
Gite. - Il mese di giugno fu molto fecondo riguardo alle gite.
Domenica 4: Albaro di Savoia.
Domenica 11: Monte Cetarini e gita
Domenica 18: Colle di Sea e Pian Cervetto.

VALLESUSA
Turni al Rifugio Ometto Amprino. - Allo scopo di evitare spiacevoli rifiuti, preghiamo tutti i soci che intendono soffermarsi durante il prossimo agosto, nel Rifugio di Rio Secco, a voler comunicare alla nostra Sezione entro il 26 corr. il periodo in cui intendono usufruire del rifugio.

GIUGLIANO
Gite. - Il consocio Fazio Luca ci annuncia la nascita del suo primogenito Luca.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Gite effettuate

Nello scorso mese le gite in programma sono state effettuate tutte con grande successo. Specialmente da notare quella nel M. Alburni, concepita con incredibile coraggio dal non mai troppo lodato Pino Coleschi. Infatti è stata la prima gita che una Sezione del CAI ha organizzato una gita fra quei monti ancora pressoché ignorati. Solo per questo motivo la gita non aveva la possibilità di raccomandazioni e sarebbe facilmente fallita se, come abbiamo ricordato, il nostro CAI non avesse pensato personalmente. I partecipanti sono stati largamente ripagati dal non troppo comodo e sicuro viaggio: fra quei monti s'è rivelato tutto un mondo dolomitico ancora vergine e panorami incantevoli ed inimitabili, contemplando dall'immenso mare e dalla suggestiva montagna. Insomma, proprio un incanto.

Dobbiamo dire anche due parole sulla gita di propaganda al M. Pianezze. Oltre settanta soci vi hanno preso parte ed in questi giorni, naturalmente, il compatto gruppo delle vezzose subalpine della Sottosezione di Subiaco, sempre pronto ad ogni appello dei dirigenti. La gita è stata diretta con encomiabile diligenza dal Forzi ed assistita dai compagni veneti. I partecipanti sono stati largamente ripagati dal non troppo comodo e sicuro viaggio: fra quei monti s'è rivelato tutto un mondo dolomitico ancora vergine e panorami incantevoli ed inimitabili, contemplando dall'immenso mare e dalla suggestiva montagna. Insomma, proprio un incanto.

USANZE

«Del pagare la quota»
Il pagare la quota e compiere uno dei doveri-base di un associato, il pagare a tempo, anzi prestissimo, è indice tangibile di affezione verso la propria società ed è pure collaborazione attiva con chi è preposto a dirigerne le sorti. E' vero che questo secolo, improntato di attività-veoce, assorbe l'individuo nell'ingranaggio rotante delle occupazioni e fa scivolare sulla memoria l'ineguaglianza del ricordo dei «piccoli doveri», ma non è meno vero che, appunto in questo tempo gli organismi devono avere possibilità di tracciare il piano di azione poggiando sulla «solidità» per poter incalzare tra gli ostacoli e spezzarli per avanzare.

La sfumatura dei pagamenti delle quote sociali, creando l'atmosfera di indecisione, toglie snellezza e possibilità di largo respiro a tutto l'organismo dirigente, obbligando la marcia a mezzi pessi, lenta ed inconcludente che, nella migliore ipotesi, dà alla Società una stagnante immobilità e non suscita quel movimento ascensionale che la esistenza di una Società alpina impone e vuole.

Sul Velino

Grande gita estiva e villeggiatura in Val Badia
(17a gita dell'anno - 724 dalla fondazione - 36a delle grandi escursioni).

19 agosto - Ore 19,48 partenza da Napoli C. - A Roma T. ore 22 e 38 minuti (trasbordato). - Si riparte ore 23,35 via Verulo-Verona.

20 agosto - Ore 4,54 arrivo a Bologna - Ore 11,43 arrivo a Bolzano - Colazione in ristorante - Ore 12,44 si riparte in treno - A Chiuse ore 13,20 (trasbordato) - Si riparte con la Ferrovia della Val Gardena alle 14,10 - Arrivo a Ortisei alle 16,45 - Sosta - Si riparte in automezzo alle 16,30, traversando tutta la pittoresca Val Gardena, salendo al Passo Gardena, e quindi scendendo nella Val Badia a Colofico e indi a Corvara Ladina (m. 1558), alle 18,30 - Distribuzione camere e cena alla Pensione Ladina.

21 agosto al 1.0 settembre: villeggiatura a Corvara Ladina, centro importantissimo nell'imponente cerchia di monti e di boschi, nodo stradale ed alpinistico, di piacevole soggiorno. Gite escursionistiche: Santuario di S. Croce, Passo Falzarego, Gruppo del Sella, in treno per il Pizzo del Sella, il Fissadoro e il rifugio del M. Puez, Colletto, e Casslano e il Col di Lana; Passo di Campolongo. Altre gite facoltative da stabilirsi.

2 settembre - Mattinata libera - Nel dopopranzo, alle 15,20, si riparte in automezzo, percorrendo la Val Badia, ricca di bellezze naturali, e di opere di ingegneria stradale, con arrivo alla linda cittadina di Brunico alle 16,55 - Cena in ristorante e sosta - Si riparte in treno da Brunico alle 21, proseguendo via Fortezza Bolzano, direttamente per Firenze.

3 settembre - Arrivo a Firenze S. M. N. alle 7,04 - Caffè latte - Visita facoltativa all'Istituto Geografico Militare alle 8 - Partecipazione alla 58a Adunata nazionale del C.A.I. con convegno alle 9,45 in Piazza S. Croce. Omaggio ai Caduti nella Cripta della Chiesa - Ore 10,30 a Palazzo Vecchio - Ricevimento da parte del Comune di Firenze - Rapporto di S. E. Maharesi nel Salone del Dugento - Successive visite dei quartieri monumentali di Firenze - Ore 13 al Piazzale Michelangelo - Colazione ufficiale al ristorante La Loggia - Scioglimento della committiva, in modo da poter partire alle 19,16 e stare a Napoli C. a ore 3,08 del giorno 4.

4-5 settembre (facoltativa) - Giro turistico delle Alpi Apuane, con partenza alle 6 del 4 settembre da P. V. Emanuele, per Pisa-Viareggio ad Apuania Carrara (ora 10 e 30) - Visita in auto delle cave assistendo all'eventuale brillamento di mine - Ore 13: ritorno a Carrara e quindi a Marina di Carrara - Colazione in albergo - Vi-

sita pomeridiana del Museo Storico e alle colonie estive - Cena e pernottamento in albergo - Si riprende l'automezzo, alle ore 7 dal giorno 5 proseguendo per Apuania-Massa Serotenza-Ruscione e quindi per la pittoresca Galleria del Chiallo a Campagna (ora 10,30) - A piedi al Passo del Vestito (m. 1131) Colazione. Visita alla Cava e passeggiata nei dintorni - Ore 17 in automezzo - Ore 21 a Firenze - Possibilità di partire alle 0,55 o alle 1,46 ed essere a Napoli alle 10,18 del 6 settembre.

Quota: L. 600 comprensiva di 1) trasporto con automezzo per la traversata della Val Gardena, per il Passo Gardena, nel giorno 20-8; 2) trasporto c. s. nella giornata del 2 settembre, da Corvera a Brunico attraverso la Val Badia; 3) tutti i pasti, pernottamenti del programma tasse e servizio; 4) tutte le gite del programma; 5) La partecipazione alla Adunata Nazionale in Firenze, e alla colazione ufficiale con diritto della speciale facilitazione per i trasporti tranviari disposta dal Comune. Il viaggio in II classe da Napoli a Bolzano e ritorno con la riduzione 70 per cento di cui godono i soci costa L. 159. Per il percorso da Bolzano a Ortisei in andata o da Brunico a Ortisei il ritorno i soci potranno usufruire, richiedendole, delle solite creazioni al 60 per cento (costo complessivo L. 18,10).

Iscrizioni - Sono a numero limitato, e si ricevono in sede (Galleria Umberto I, 83) dalle 19,30 alle 20,30 dei giorni di mercoledì, venerdì e sabato fino a non oltre il giorno 9 agosto, mercoledì, dovendo in tale data dare la conferma all'albergo in Val Badia. All'atto della iscrizione verrà versata la quota.

Pernottamenti: saranno, in linea di massima, in camere a due letti.

Pasti - Avranno composizione normale secondo le località. Gli extra, e in ogni caso le bevande

Praticava diversi sport. Era un provello sciatore, un automobilista esperto, e anche un appassionato del remo come il suo amico-Franco Belli, col quale si divertiva a navigare, sia con baldanzosa gioia, sia con simpatica spavalderia. Aveva preso il brevetto di pilota nell'aviazione civile e stava per assicurarsi quello militare, quando la morte lo colse fulminea nel cielo di Ortisei.

È scomparso a 37 anni, e non par vero. Lo sapevamo fra noi vivo e sano, col suo sorriso un po' seccantonato sulle labbra, la testa leggermente piegata sulle spalle, i capelli ricciuti respinti come da una ventata di vento, la nuda, sempre pranto alla schermaglia, e alla volta sapori. Egli amava sfidare la curiosità degli amici con gesti e con pose che potevano sembrare strane, ma che servivano a lui soltanto a nascondere la sua intima ingenuità con una etichetta da forma, e dare - direi quasi - guasca concreta a quel suo spirito paradossale che non aveva ancora trovato un equilibrio.

Gi piaceva affidarsi al proprio istinto perché c'era in lui quel pizzico di avventuriero che dorme in ogni alpinista. L'esuberanza del suo temperamento lo prendeva, anche nel corso di una gita, a lasciarsi andare in un brio indovolato che appariva talvolta un poco eccessivo. Bastava però un passo d'impegno sulla roccia o sul ghiaccio perché ritornasse freddo e calco alpinista, pronto a Salvo a prendere la via che non appena l'andamento della scalata lo permettesse, con qualche nuova licenza coi compagni, con beffe talora clamorose. Dei suoi giri giocondamente piaceri, tanto Pracchi ne sa qualcosa.

Ed ecco la morte è apparsa d'improvviso a spezzare il corso di una prova di volo, a soffocare la vita mentre spiegava le ali verso l'azzurro.

Ma il nostro compagno risale per l'alto, nello spazio in cui il suo cuore si è fermato, come il motore, di schianto. Il suo corpo, forse già spento, si frange contro la terra: ma io penso che egli morì nella corsa e nel volo, e che il suo spirito è ancora in volo, nel rimbalzo di un'ala, nel rimbombare dei motori e cresce il numero delle ali.

Addio, dunque per Valto, o giovane Amico, o Camerata! Addio. Soldato del dovere, Messaggero della rapidità! Addio, addio!

Preghiamo per lui. Eugenio Fasana

La gara sci-alpina per la Coppa Garrone

La seconda gara scilistica per la Coppa Fratelli Garrone, svoltasi in uno degli scorsi giorni sul percorso Rifugio Gastaldi-Collerin d'Arnas-Ghiacciai della Bessanese e del Collerin (metri 3350)-Pian Glas-Rifugio Gastaldi, ha avuto il seguente risultato: 1. Castorini, 2. Castorini, 3. Castorini, 4. Castorini, 5. Valtz Luigi.

La 3a lezione al Rifugio Omio

Domenica scorsa al rifugio Omio si è svolta la 3a lezione di arrampicamento su granito e le vie superate sono state le seguenti: 1. Dent dell'Oro, 2. Parete della Slinga, 3. Lo Spigolo del Sella, 4. Il Sella, 5. Lo spigolo del Pizzo dell'Orto meridionale.

Domenica 16 corr., chiusura del corso con una manifestazione semina al rifugio Omio e al Ligoncio, come da programma già distribuito ai soci.

Al termine della scuola una ampia relazione dirà a tutti in un modo degli scorsi giorni, una magnifica scuola di arrampicamento e di passione, alla quale dedicano tutto il loro amore gli infaticabili Bramani Vitale e Bozzoli Elvezio.

Rifiugi con servizio d'alberghetto
Rammentiamo a tutti i soci i quali, per ragioni personali, non possono recarsi all'accantonamento, che i nostri rifugi fanno servizio di alberghetto durante l'intera stagione estiva. Avranno così modo di trascorrere economicamente le loro vacanze.

Rifugio S.E.M. Piani dei Resinelli (m. 1900).

Rifugio Savoia Piani di Bobbio (m. 1600).

Rifugio Omio Alpe dell'Oro (m. 2003).

Rifugio Zamboni Alpe Pedriola (m. 2070).

Il rifugio Piateral è in attesa di riparazioni e adattamenti. I soci potranno richiedere ai rispettivi custodi i prezzi di pensione ed il trattamento relativo.

CLASSIFICA GENERALE: 1. G. S. Dop. Azienda Elettrica Municip. Milano 1.1. Sg. in 50,49.3 - 2. Idem. 2.1. Sg. in 50,50.2 - 3. Idem. 3.1. Sg. in 50,51.1 - 4. Idem. 4.1. Sg. in 50,52.0 - 5. Idem. 5.1. Sg. in 50,52.9 - 6. Idem. 6.1. Sg. in 50,53.8 - 7. Idem. 7.1. Sg. in 50,54.7 - 8. Idem. 8.1. Sg. in 50,55.6 - 9. Idem. 9.1. Sg. in 50,56.5 - 10. Idem. 10.1. Sg. in 50,57.4 - 11. Idem. 11.1. Sg. in 50,58.3 - 12. Idem. 12.1. Sg. in 50,59.2 - 13. Idem. 13.1. Sg. in 50,60.1 - 14. Idem. 14.1. Sg. in 50,61.0 - 15. Idem. 15.1. Sg. in 50,61.9 - 16. Idem. 16.1. Sg. in 50,62.8 - 17. Idem. 17.1. Sg. in 50,63.7 - 18. Idem. 18.1. Sg. in 50,64.6 - 19. Idem. 19.1. Sg. in 50,65.5 - 20. Idem. 20.1. Sg. in 50,66.4 - 21. Idem. 21.1. Sg. in 50,67.3 - 22. Idem. 22.1. Sg. in 50,68.2 - 23. Idem. 23.1. Sg. in 50,69.1 - 24. Idem. 24.1. Sg. in 50,70.0 - 25. Idem. 25.1. Sg. in 50,70.9 - 26. Idem. 26.1. Sg. in 50,71.8 - 27. Idem. 27.1. Sg. in 50,72.7 - 28. Idem. 28.1. Sg. in 50,73.6 - 29. Idem. 29.1. Sg. in 50,74.5 - 30. Idem. 30.1. Sg. in 50,75.4 - 31. Idem. 31.1. Sg. in 50,76.3 - 32. Idem. 32.1. Sg. in 50,77.2 - 33. Idem. 33.1. Sg. in 50,78.1 - 34. Idem. 34.1. Sg. in 50,79.0 - 35. Idem. 35.1. Sg. in 50,80.0

Un orto botanico sul Monte Baldo

Veniamo a conoscenza che su proposta del sig. Giuseppe Treccani, col consenso e l'adesione del Prefetto di Verona e con l'approvazione degli organi tecnici forestali, si avvia la istituzione dell'Orto Botanico del Baldo.

Antonio Zoia

Lo conobbi che non toccava ancora i vent'anni, nel '31 o nel '32, sui monti del Mastino. Insieme a Pinardi e a Riva aveva compiuto diverse scalate nel Gruppo, e di quell'epoca conservo il ricordo di un'arrampicata in compagnia sulla parete del Pizzo Forcellazzo.

Ma io rividi spesso in città, ma sui monti soltanto lo scorso anno in funzione di istruttore al Corso di arrampicamento su granito della S.E.M. in Val Ligoncio.

È diventato un abilissimo arrampicatore. In diverse occasioni ha partecipato con la cordata Castiglioni-Delattesi si era aggiudicato notevoli «prime» nelle Pale di S. Martino, e con Vitale Bramani e Bozzoli Elvezio aveva scalato fra l'altro, la Meije e il Badile per lo spigolo Nord.

Nobli in Argentina

Hans Nobli, seguendo ormai quella che da due anni è diventata per lui una consuetudine, è giunto a Buenos Aires, invitato dalla direzione dei Parchi nazionali, per organizzare la campagna invernale di sci nel lago di Bariloche, nei pressi di Lago Liao (m. 1700).

Parità fra Italia e Germania nel "Trofeo Sartorelli"

In un'alternativa di nevichio e di vento, si è svolta la mattina del 25 scorso - onorata dalla presenza del Segretario del Partito - la gara internazionale di discesa libera per la disputa del trofeo Giacinto Sartorelli che, come è noto, era stata abbinata alla gara per categorie degli «Sciatori A» di Milano. La pista partiva dalla cima del Chiodo, per arrivare al Passo dello Stelvio, con uno sviluppo di 3 chilometri e 700 metri di dislivello.

La lotta fra le squadre d'Italia e di Germania si è conclusa con un verdetto di parità, essendo stati classificati Stefano Sartorelli ed Eberardo Kneissl ed Eberardo Kneissl in 2.30; 3. Giuseppe Confortola (Scuola militare di Aosta) 2.35.4; 4. Linz (Germania) 2.40.0; 5. Marcellin (Sci. Sestriere) 2.45.0; 6. Hieronni (Pianne Ginevra) 2.50.0; 7. F. Taffler (Sci. Valgardena); 8. Taffler (Germania); 9. Paluselli (M.V.S.N.); 10. Kreuzer (Germania); 11. Frigo; 12. Gargenti; 13. Cioccarelli; 14. Girelli; 15. Pierino Sartorelli.

La radio alla Marinelli

La Capanna Marinelli, a cui la sezione Valtellinese del C.A.I. dedica ogni cura, sarà dotata di una stazione radio trasmittente ricevente, che la metterà in comunicazione con il comando di settore. L'approvazione ministeriale è già giunta. Presto sarà anche fornita di un faro, che nelle notti serene orienterà gli alpinisti verso l'ospitale rifugio.

FRA I DOPOLAVORISTI

LOMBARDIA
Il Dop. G.E.M. di Monza indice per il 22-23 corrente una gita per il Gruppo del Diavolozza, con pernottamento alla Capanna Fonti (m. 2557). La vetta (m. 2678) sarà raggiunta per la via E. Direttore di gita Ronzoni. Quota L. 35.

Per il 6 agosto p. v. è in programma una escursione al Zucco Sireo (m. 1160), sopra Mandello.

ROCCIATORI, ALPINISTI, pel Vostro equipaggiamento rivolgetevi alla ditta:

GIUSEPPE MERATI MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
ove troverete la più vasta scelta dei migliori articoli e a prezzi convenienti.

Specializzata Sartoria Sportiva per Uomo e Signora

MATERIALE DA CAMPO TENNIS - SPIAGGIA

L. SEVESO

CASA FONDATA NEL 1904
6 Via BRERA 6 • TELEF. 80.873
ALPINISMO • TENNIS
CONFEZIONI

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti

FRANCESCO DRUDI MILANO

VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

ETARE MORELLI

MILANO - FORO BONAPARTE

TENDE SPORTIVE

SA
US
VIN